

IL MIO SETTIMO VIAGGIO NEL MONTENEGRO.

Lettera del socio, dott. A. BALDACCI al marchese G. DORIA.

Bologna, 28 agosto 1898.

Ill.^{mo} signor Presidente,

L'attacco impunito del 22 luglio 1897 alla nostra carovana da parte degli albanesi di Dakaj della tribù di Šala dava pretesto alla Sublime Porta di farci interrompere il viaggio che io e il dott. Kurt Hassert avevamo intrapreso nell'Albania settentrionale, col fine principale di arrivare al colossale nucleo del M. Prokletija o Bješka Nemuna, i monti maledetti di quelle imponenti Alpi (1). Il mistero ancora sovrano che cinge quasi di un fittissimo velo tutta quella regione ci trascinava con forza verso la mèta anelata, conscì che, se la fortuna ci avesse arriso, una modesta, ma nuova vittoria sarebbe stata assicurata alla scienza. L'infausto nostro tentativo del 1897 prolungava l'antico sogno; la Prokletija vinceva anche una volta la volontà della scienza, la barbarie aveva nuovamente ragione sulla civiltà e la selvaggia verginità di quei monti seguitava a spandere d'intorno la sua fosca luce.

Ma neppure quest'anno portava maggiore fortuna del precedente nel senso desiderato. Poichè da Scutari ci era stata chiusa la strada dieci mesi prima, io pensava di poter entrare nella tribù dei Klementi, dove sorgono i monti Prokletija, dal distretto di Trijepši o da quello dei Kuči nel Montenegro, e a tal fine cominciava a sollecitare dall'aprile le occorrenti protezioni dai capi influenti dei luoghi. Frattanto lasciava Bologna

(1) A. BALDACCI, *Escursione botanica nell'Albania*, Boll. Soc. geogr. it., X, 1897. — K. HASSERT, *Streifzüge in Ober-Albanien*, Verhandl. d. Gesellsch. f. Erdk. zu Berlin, 1897, n. 10. — ID., *Wanderungen in Nord-Albanien*, Mitth. d. k. k. Geogr. Gesellsch. in Wien, 1898, Heft 5, n. 6.

il 31 maggio e conduceva a compagno di viaggio il fratello Annibale. Tutte le pratiche ebbero esito negativo. Malgrado la pacificazione dei sangui ed il relativo stato di quiete esistente fra le tribù albanesi dei Trijepši (Montenegro), Gruda, Hoti e Klementi (Turchia) sul confine, ogni capo interpellato della prima tribù (la quale avrebbe dovuto ottenere la « besa » o parola d'onore) fu concorde nella risposta che rimettersi il viaggio ad un altro anno, quando, cioè, si fossero riprese quelle amichevoli relazioni che tengono dietro alla pacificazione dei sangui e che tuttavia restano sempre un pio desiderio e forse non verranno mai. A malincuore bisognava dunque ascoltare la volontà, più che il consiglio, dei capi, ai quali, per altra via, facevano eco le risposte che io andava provocando dalle Autorità patrie e amiche. Ecco la conferma della crudele verità che, a meno di un giorno dall'Italia, il libero cittadino, volenteroso di studi, è fermato dalla violenza d'una vita selvaggia quanto l'africana! Perciò questo mio quattordicesimo viaggio balcanico si è dovuto necessariamente e costantemente svolgere nel Montenegro lungo il suo confine orientale che io non ho quasi mai abbandonato per molteplici ragioni: prima di tutto perchè fu seguito soltanto in parte ed in stagione meno favorevole da un predecessore, il Szyszyłowicz (1), e quindi valeva la pena di ristudiarlo più completamente; in secondo luogo per avere un'idea esatta delle enormi ingiustizie politiche ed etnografiche commesse dal trattato di Berlino a danno del Montenegro (2); finalmente, e questo era il motivo principale, tentare di far nascere l'occasione per passare nella tribù dei Klementi.

Il viaggio or ora compiuto va diviso in due parti: l'una, d'introduzione, risulta dalle escursioni nel Primorje; l'altra dalle escursioni nel paese dei Kuči e dei Vasojevići, ed è la più importante.

Colla solita linea quindicinale della Società di Navigazione « Puglia » arrivammo in Antivari il 4 giugno. S. E. l'Arcivescovo Simeone Milinović ci accoglieva con la più grande liberalità nella sua casa ospitale, tanto provata alla venerazione della religione, della patria e della scienza. Dal comodo quartiere di Antivari potemmo esplorare l'intero Primorje e la finitima Crmnica ed allacciare i nostri itinerari a quelli del 1897. Le escursioni si succedettero in questa guisa: 4 giugno, visita alle rovine della distrutta città di Antivari; 5 id., visita alla grande rupe di Spilica; 6 id., ascesa del M. Vrh-Suta (1183 m.) sui confini dalmati, seguendo a grandi tratti

(1) G. BECK et J. SZYSZYŁOWICZ, *Plantae in itinere per Cernagoram et in Albania adiacente anno 1886 lectae*. Cracoviae, 1888.

(2) A. BALDACCI, *Gli Albanesi nel Montenegro*, Bollettino della Società geografica italiana, VI, 1898.

la carrozzabile Tudjemile-Sutorman (836 m.), e ritorno in Antivari per Zubci; 8 id., escursione sulle montagne (1200 m. circa) della Bijela Skala (959 m.) nella catena del M. Rumija, e ritorno per Mali Mikulić; 10 id., da Antivari a Dulcigno per Dobravoda, Pećurica, Kunja, Mužura planina; 11 id., da Dulcigno a S. Nicola sulla foce della Bojana lungo la spiaggia, e ritorno a Dulcigno per Štoja; 12 id., da Dulcigno a Val di Noce, e ritorno in Antivari per mare; 14 id., salita al monte Strenj-vrh (1087 m.) sopra Veliki Mikulić nella catena del Rumija passando per i fianchi del M. Lisinj; 15 id., salita della Medjurečka planina (1186 m.) nella catena del Rumija sui confini turchi passando per Čafa Minčica; 17 id., escursione nella pianura di Antivari lungo il torrente Rikavac, a Čeluga e Pristanj; 18 id., escursione a Zubci per Sustas; 21 id., da Antivari a Šestani nella Krajna sul lago di Scutari per Mužnica Skala; 22 id., ritorno in Antivari per Lukić e Bijela Skala; 23 id., escursione sulle colline di Zaljev verso Volovica.

La rupestre catena Sutorman (Vrh-Suta) - Rumija-Mraured-Taraboš che costituisce la spina del Primorje (1) offre una lunga serie di cime calcaree ed estremamente rupestri nelle quali la vegetazione illirica assurge alle più complicate manifestazioni d'intreccio fra la flora mediterranea e quella dei « Bergwaldes » fino all'alpina da una parte, e l'appenninica e la greca dall'altra. La svelta cima del M. Rumija (1593 m.) ha eccellenti rappresentanti delle stazioni inferiori della flora alpina, che, nei periodi più propizi dell'anno, invade, come io ho veduto nelle escursioni suddette, tutte le principali vette della catena, discendendo spesso fino ai 1000 m.. Il Primorje, ricco di doline, di gole, di burroni, di precipizi e di caverne, come il più tipico paesaggio carsico, provveduto di spiaggia marittima rupestre (Pristanj-Porto Milena) e arenosa (Topolica-Pristanj e Porto Milena-S.Nicola), di spiaggia lacustre, rupestre e arenosa (sul lago di Scutari dalle vicinanze di Kurjan contro lo scoglio di Gorica Topčalova fin presso a Donja Seoca dove comincia la Crmnica), solcato da fiumi (Bojana, emissario del lago di Zogaj) e da torrenti (Medjureč, Rikavac, Željeznica), bagnato da laghi e paludi (Zogajnsko jezero, Šasko blato, paludi del Rikavac), coperto di prati e di boschi, offre al botanico tutte le più svariate stazioni vegetali all'infuori soltanto delle stazioni nevose, ed è perciò che la sua flora acquista interesse completo. Similmente, il Primorje è uno dei più importanti

(1) Il Primorje forma la provincia più meridionale del Montenegro, ed è politicamente ed etnograficamente anormalissima in grazia delle pessime disposizioni usate dal trattato di Berlino a danno del Montenegro.

paesi del Montenegro dal punto di vista geologico (1) ed etnografico (2), come da quello dell'agricoltura, e sempre il naturalista vi trova abbondante e prezioso lavoro.

Coll'alba del 28 giugno cominciammo la seconda parte del viaggio. In cinque ore la carrozza porta da Antivari a Vir-pazar sul lago di Scutari; quindi, in poco meno di tre quarti d'ora, si giunge a Plavnica (il porto di Podgorica) col battello « Danica » della Compagnia anglo-montenegrina che esercita l'utilissimo servizio di navigazione sul lago, e in altre tre ore all'incirca di carrozza si arriva da Plavnica a Podgorica. In verità, finchè non saranno completati gli indispensabili lavori a Vir e a Plavnica, le nove ore diventano dodici stante le difficoltà d'imbarco nella prima località e di sbarco nella seconda, dalle quali il battello è costretto di affondar l'ancora assai lontano, specialmente d'estate, causa le basse del lago. Quando verranno ultimati i lavori necessari per questo servizio, e sarà finita la carrozzabile Vir-Rijeka, il Montenegro avrà rapide e sicure comunicazioni col mare e con Scutari a tutto vantaggio del suo commercio.

Il 29 giugno formammo in Podgorica la nostra piccola carovana per l'interno, a capo della quale io misi il giovane e intelligente Krsto Pejović Popović di Njeguš che già avevo benevolmente sperimentato nei due lunghi viaggi del 1890 e 1891.

L'itinerario compiuto fu il seguente: 30 giugno, da Podgorica a Medun; 1° luglio, da Medun ad Orahovo per Dučići; 2 id., visita ai dintorni di Orahovo e partenza per Trijepši sul ciglione che domina a picco la profonda valle della Cijevna e segna confine colla Turchia; 3 id., visita al confine da Skala Smedec verso Han Grabom; 4 id., da Trijepši alle capanne di Korita (1300 m. circa) per Poprat; 5 id., salita del M. Soko (1600 m. circa) al di là del confine albanese, esplorazione del ciglione a picco che domina Selce, ritorno alle capanne di Korita e partenza per le capanne del M. Hum Orahovski; 6 id., esplorazione delle quattro principali cime del M. Hum Orahovski o Helm (1833 m.); 7 id., escursione al M. Kunj Kostić (1750 m. circa) sul confine albanese sopra Selce, ritorno alle capanne del M. Hum; 9 id., dalle capanne del M. Hum alle capanne di Kostića sotto il M. Dibala; 10 id., salita del M. Dibala (circa 2000 m.); 11 id., salita del M. Vila (circa 2000 m.); 13 id., dalle capanne di Kostića alle capanne di Gornj Rikavac (1450 m.

(1) E. TIETZE, *Geologische Uebersicht von Montenegro*, Wien, Hölder, 1884. — K. HASSERT, *Beiträge ecc.*, Pet. Mitt. Gotha, 1895. — C. CHERUBINI, *La regione montenegrina*, Riv. Art. e Genio, 1898, vol. II.

(2) P. ROVINSKI, *Crnogorija va ejâ prošlom i nastojaštem*, S. Pétersbourg, 1888-1893-1897.

circa) sul laghetto dello stesso nome, visita alle rupi oltre il confine (Skala Rikavac); 14 id., escursione entro il labirinto orografico fra i M. Kariman e Surdub; esplorazione delle doline di Miočev-dô e salita al M. Pešinjak sotto la pioggia a diretto; 15 id., dalle capanne di Gornj Rikavac alle capanne del Prouš sotto il Maglić per Širokar; 16 id., visita alla selva di Vučin-potok verso il confine, partenza per Carine (1884 m.) sotto il M. Kom attraverso le selve e le praterie dei contrafforti della divina montagna; 17 id., salita del M. Planinica (2100 m. circa) nel gruppo del M. Mojan sul confine; 19 id., dalle capanne di Carine ad Andrijevisa (827 m.) per le selve e praterie di Varda e il villaggio di Konjux; 21 id., da Andrijevisa a Velika sul confine sopra Plava seguendo la valle del Lim per Luge, Murino e Aržanica; 22 id., ritorno forzato in Andrijevisa causa le guerriglie di confine, la pioggia e la nebbia; 24 id., salita del M. Balj, veduta nella pianura di Berane del teatro degli avvenimenti di giugno; 25 id., da Andrijevisa alle capanne di Stavnà sotto il M. Kom Vasojevići per Bozici e Veliki Krš; 26 id., dalle capanne di Stavnà al « han » Veru'a nella Lijeva Rijeka per Ljubanj, Margariti, Opananica; 27 id., dal « han » Verusa a Podgorica per la tribù dei Bratanožici; 31 id., da Podgorica a Scutari; 4 agosto, da Scutari a Cetinje per Rijeka; 8 id., da Cetinje a Rijeka; 9 id., da Rijeka in Antivari per Vir-pazar; 13 id., partenza per l'Italia; 15 id., arrivo a Bologna.

Questo splendido viaggio, ricchissimo di risultati scientifici e di osservazioni generali e speciali sulla fisionomia del paese e sugli usi e costumi degli abitanti dell'alto Montenegro orientale, può dividersi in tre fasi. La prima ed essenziale riguarda la « nahija » dei Kuči, la seconda quella dei Vasojevići, la terza riflette il viaggio di ritorno. La flora del paese dei Kuči (1) era stata principalmente esplorata dal dott. Szyszyłowicz (2) dal 23 luglio al 10 agosto 1886 coll'itinerario: Medun, Orahovo, M. Hum Orahovski, Širokar, M. Maglić, Mokro, Čebeza (Dziebeze), Skrobotuša, M. Vila, Rikavac, M. Kom, contrafforti del M. Mojan. Io porterò nuove contribuzioni alla conoscenza di questa flora coll'esplorazione, felicemente compiuta, delle montagne sulla linea del confine Trijepši-Rikavac e Prouš-

(1) Per notizie generali sulla tribù dei Kuči, cfr. specialmente HASSERT, *Reise durch Montenegro*, Wien, Pest, Leipzig, 1893.

(2) Pantocsek e Pančić percorsero, rispettivamente nel 1872 e 1873, soltanto l'alta regione del N.-O. dei Kuči. Secondo i pastori di questa « nahija » un altro botanico, escluso l'A., sarebbe passato in tutta fretta pel loro paese tre o quattro anni fa. L'idea del tempo essendo fra i Montenegrini assai relativa, ho consultato invano le notizie bibliografiche fino all'epoca del dott. Szyszyłowicz per sapere chi fosse il creduto botanico. Ultimamente (fine di luglio) partiva da Podgorica per un breve viaggio nei Kuči il giovane studente dell'Università di Praga, signor Horák Bohuslav.

Planinica, essendo la prima volta che viene studiata la vegetazione della maggior parte di quelle località. La « nahija » dei Vasojevići, a differenza della « nahija » dei Kući arida o selvosa, è incantevole per praterie e boscaglie. Nei Vasojevići il paesaggio carsico è quasi totalmente sconosciuto: nelle verdi montagne del Lim montenegrino il panorama è serbiano per eccellenza, e quando i Vasojevići diventeranno provetti agricoltori e non saranno più costretti di arare il terreno o falciare il grano e il fieno col fucile ad armacollo, avranno da sfruttare un paese alpestre, ma ridente e fertilissimo. Allora, come i Kući, potranno trarre il più largo profitto dalle loro immense foreste di faggio, d'abete e di pino, entro le quali ora, là sul confine, devono perdere il tempo a guardia dei loro averi e del loro nome contro i nemici della fede e della patria: gli ultimi avvenimenti di Berane informino! A Velika in notte minacciosa, aspettando di momento in momento l'attacco degli abitanti di Novčići, Plava e Gusinje, dovemmo continuamente vegliare colle armi pronte, ed è da questa giostra ininterrotta che ai Kući e ai Vasojevići viene irrimediabile danno. La flora della « nahija » è ancora assai ignorata, nè ad essa poterono portare speciali contribuzioni le escursioni di quest'anno, essendo alquanto trascorso il miglior periodo della buona stagione, e d'altra parte essendosi opposte al compito mio le piogge e le nebbie che, con lo stato di guerriglie continuo, mi imponevano la massima prudenza, costringendomi a rimandare le esplorazioni dei monti della frontiera fra Cakor e Mokra planina. Gli studi posteriori proveranno con successo che la vegetazione dei Vasojevići ha interesse particolare nel campo della fitogeografia, potendosi dalle prime raccolte indurre l'affinità che l'unisce anche alla flora serba propriamente detta.

Nelle due caratteristiche « nahije » dei Kući e dei Vasojevići, segregate dal nostro comodo e facile metodo di vita, ma sottomesse a sicure e libere leggi, per le quali il Montenegro è in continua via di avanzamento, abbiamo trascorso circa un mese sempre sopraffatti da emozioni indimenticabili. Il sentimento della nostra gratitudine si volge in particolare maniera ai Kući come ad altrettanti carissimi amici, e innanzi tutti agli abitanti di Orahovo, Dučići e Medun esprimiamo la più viva ed incancellabile riconoscenza. In mezzo a quelle fortissime popolazioni in cui nella lotta talvolta tremenda per l'esistenza, si mantiene viva e gigante la grandezza e la nobiltà dell'animo per i più alti principi umani, noi abbiamo sempre trovato il balsamo ristoratore contro ogni avversità fisica e morale. Nel rivedere ora le piante raccolte sotto la pioggia, le nevi e le brine (perocchè avemmo tempo eccessivamente sfavorevole), durante l'arsura che procura la fatica non ristorata dall'acqua

di sorgente, scarsissima nelle montagne dei Kuçi, e di neve, quasi non comparsa quest'anno, nei lunghi e fondati timori di essere d'improvviso attaccati dagli Albanesi sul confine o fra le nebbie o nelle foreste oscurissime, io sento la gioia di aver vissuto l'eroica e sana vita dei valorosi Kuçi. Quelle piante, con stenti non sentiti, tratte dalle bianche roccie delle frontiere della civiltà, preparate e disseccate alla luce del fuoco durante le profonde notti nelle povere capanne mentre imperversava l'uragano, parlano al mio cuore la bella vita trascorsa nel nome della scienza fra gli amici che dall'altezza dei loro precipizi guardano e difendono la patria dalle insidie dei nemici che pullulano nell'immenso caos di picchi della finitima Prokletija.

Da S. A. il Principe Nicola e dal Governo montenegrino ci vennero le più larghe prove di assistenza per tutto il viaggio, terminato il quale, dopo una breve corsa a Scutari per rivedere gli amici del 1897, io mi recava a Cetinje all'unico fine di porgere all'Augusto Sovrano ed al suo Governo i sentimenti dell'animo mio gratissimo. In questa circostanza S. A. si compiacceva di concedere all'antico e fedele ammiratore del suo forte paese un'udienza speciale e di offrirgli personali ricordi in memoria del suo settimo viaggio nel Principato, delle quali Auguste e liberali attenzioni l'animo mio sarà sempre memore. Esprimo similmente gratitudine sincera a S. E. il R. Ministro residente, marchese di Castelbianco, e agli amici tutti di Cetinje, fra i quali in particolar modo ricordo il Vojvoda Gavro Vuković, Ministro per gli Affari Esteri, il Vojvoda Ilija Plamenac, Ministro della Guerra, il Vojvoda Niko Matanović, Ministro delle Finanze, il cav. Spiro Popović, benemerito e intelligente Direttore delle Poste e dei Telegrafi, il cav. Slavo Ramadanović, Segretario generale del Ministero per gli Affari Esteri, il cav. Marko Gazivoda, Ajutante del Ministro della Guerra, il dott. Lazo Tomanović, Direttore del « Glas Crnogorca », il prof. Filippo Kovačević, Direttore della tipografia e della biblioteca, e assicuro gli altri numerosi e carissimi della mia costante amicizia. Rinnovo a S. E. Monsignore l'Arcivescovo Milinović e a tutti i colti missionari che lo circondano e coadiuvano nell'alto ministero, dispersi per le parrocchie cattoliche del Montenegro, la più profonda gratitudine.

Da ultimo dico a Lei, signor Presidente, ed all'Onorevole Consiglio, le espressioni più sentite dell'obbligo mio per l'altissimo aiuto che mi vollero largire a nome della benemerita nostra Società, che tende all'unico fine di riunire in un unico e compatto fascio tutte le forze intellettuali della nazione, a totale beneficio della scienza e della patria.

Mi creda sempre, Ill.^{mo} signor Presidente,

Suo Dev.^{mo}

ANTONIO BALDACCI.